



Carlo Verdone, medico per un giorno a Napoli: «Voi curate i corpi, io curo l'umore»

Verdone, ospite alla cerimonia per il giuramento di Ippocrate dei nuovi medici al teatro Augusteo di Napoli, ha voluto dare alcuni consigli da paziente e amante della medicina

Carlo Verdone veste i panni di **medico** per un giorno. Ospite d'onore alla celebrazione per il giuramento di Ippocrate nel teatro Augusteo di **Napoli**, l'attore e regista, si rivolge agli 800 giovani professionisti neo laureati invocando un po' più di umanità: «Voi curate i corpi, qualche volta la psiche. **Io curo l'umore** delle persone. Mi sento un antidepressivo naturale, però vi chiedo una cosa. Da paziente. Dietro il camice bianco ci deve essere un uomo, l'umanità».

«Non fate come il professor Raniero Cotti Borroni» ammonisce poi scherzosamente dal palco l'attore e regista, ricordando il personaggio del medico stakanovista di 'Viaggi di Nozze'. «Per me è un regalo essere qui. Considero una noia mortale stare con i miei colleghi del cinema», aggiunge sottolineando come la gran parte dei suoi amici siano medici e raccontando come la sua passione per la medicina sia nata nel salotto di casa: «Casa mia, negli anni '60, era frequentata da alcuni nomi da novanta della medicina dell'epoca come Valdoni, Stefanini, Borromeo. Mi appassionai e cominciai a collezionare l'enciclopedia medica, ma capii che non potevo fare il medico perché ero molto emotivo e alla vista del sangue avrei ceduto. Quello che mi sento di dirvi, da paziente, è che dietro un medico ci deve essere l'uomo e soprattutto una grande capacità d'ascolto».



All'attore romano, poi, un regalo inatteso. Oltre al libro sui cento anni dell'Ordine dei medici di Napoli, infatti, spunta anche la sorpresa finale che ha riempito il cuore di gioia. Dall'Archivio di Stato gli sono stati consegnati i documenti che testimoniano le ordigni di Pozzuoli di nonno Oreste, il nonno paterno mai conosciuto.